

QUARTA SETTIMANA
29 aprile: santa CATERINA DA SIENA,
patrona d'Italia

Dopo un periodo di intensa attività spirituale nella Val d'Orcia, durante il quale riceve la straordinaria illuminazione sulla verità, che costituirà la materia del Dialogo, Caterina è inviata da Urbano VI a trattare la pace con i Fiorentini, conclusa la quale, si dedica alla dettatura del Dialogo, risposta di Dio alla richiesta di misericordia.

Scoppiato lo scisma d'occidente il 20 settembre di quello stesso anno, il 1378, Caterina si adopera in ogni modo, con la preghiera, l'offerta sacrificale di sé, la parola, le lettere, per sanarlo e riportare la Chiesa all'unità. Per rendere più incisiva la sua opera a favore della Chiesa, Urbano VI la chiama a Roma, dove Caterina trascorrerà gli ultimi due anni della sua vita. Sempre per invito del Pontefice parla in Concistoro ai nuovi Cardinali, per esortarli alla fedeltà al vero Papa. Per volontà divina dai primi di febbraio a metà marzo ella si reca ogni giorno a pregare a S. Pietro dalle nove del mattino fino al Vespro, nonostante le sue condizioni fisiche siano definite dalla Santa quelle di "una morta", qui un giorno ha la visione della Chiesa che viene appoggiata sulle sue spalle sotto figura di una navicella. Resa incapace di muoversi, trascorre gli ultimi quaranta giorni della sua vita sul suo lettuccio tra atroci sofferenze, offrendo la propria vita per la Chiesa, come lei stessa testimonierà sul letto di morte: "Tenete per certo, figlioli, che io ho offerto la mia vita per la santa Chiesa". Spira dolcemente il 29 aprile 1380 pronunciando le parole: "Padre nelle tue mani affido il mio spirito"..

Viene canonizzata da Pio II nel 1460. Pio IX la nomina compatrona di Roma con i santi Pietro e Paolo, Pio XII la sceglie quale compatrona d'Italia con S. Francesco d'Assisi., Paolo VI la conferisce il titolo di Dottore della Chiesa ed infine Giovanni Paolo II la nomina compatrona d'Europa con S. Brigida di Svezia e S. Benedetta della Croce, additandola come esempio per le nuove generazioni del terzo millennio. (dal sito http://www.domenicani.it/Santi_e_sante/caterinada_siena.htm)

MISTERI DEL ROSARIO

Misteri gaudiosi (o della gioia) da recitare il lunedì e il sabato

1. L'annunciazione dell' Arcangelo Gabriele a Maria
2. La visita di Maria alla cugina Elisabetta
3. La nascita di Gesù
4. La presentazione di Gesù al Tempio
5. Il ritrovamento di Gesù al Tempio

Misteri luminosi (o della luce) da recitare il giovedì

1. Il battesimo di Gesù al fiume Giordano
2. Le nozze di Cana
3. L'annuncio del Regno di Dio
4. La trasfigurazione di Gesù
5. L'istituzione dell'Eucaristia

Misteri dolorosi (o del dolore) da recitare il martedì e il venerdì

1. L'agonia di Gesù nell'orto degli ulivi
2. La flagellazione di Gesù alla colonna
3. L'incoronazione di spine
4. Gesù è caricato della Croce
5. La crocifissione e la morte di Gesù

Misteri gloriosi (o della gloria) da recitare il mercoledì e la domenica

1. La resurrezione di Gesù
2. L'ascensione di Gesù al Cielo
3. La Pentecoste
4. L'assunzione di Maria al Cielo
5. L'incoronazione della Vergine Maria

Coroncina dell'obbedienza.

MISTERI DELL' OBBEDIENZA

1. *Obbedienza di Abramo*
2. *Obbedienza di Mosè*
3. *Obbedienza di Maria*
4. *Obbedienza di Giuseppe*
5. *Obbedienza di Gesù*

Recita della coroncina.

1. *Pater, Ave e Gloria*
2. Per ogni decina del Rosario si recita:
Padre nostro
ad ogni grano: "*Non temere....Avvenga per me secondo la tua Parola*" *Gloria*
3. Al termine dei cinque misteri si recita la *Salve Regina*

Comunione **NON TEMERE**

info@comunionenontemere.org
www.comunionenontemere.org

APRILE 2013



MURO DI PREGHIERA

PRIMA SETTIMANA

T'HO TROVATO

T'ho trovato in tanti luoghi, Signore!
T'ho sentito palpitare nel silenzio altissimo
d'una chiesetta alpina,
nella penombra del tabernacolo
di una cattedrale vuota,
nel respiro unanime d'una folla
che ti ama e riempie
le arcate della tua chiesa di canti e d'amore.

T'ho trovato nella gioia,
ti ho parlato al di là del firmamento stellato,
mentre a sera, in silenzio,
tornando dal lavoro a casa.
Ti cerco e spesso ti trovo.

Ma dove sempre ti trovo è nel dolore.
Un dolore un qualsiasi dolore
è come il suono della campanella
che chiama la sposa di Dio alla preghiera.
Quando l'ombra della croce appare,
l'anima si raccoglie nel tabernacolo
del suo intimo
e scordando il tintinnio della campana
ti «vede» e ti parla.

Sei Tu che mi vieni a visitare.
Sono io che ti rispondo:
«Eccomi Signore, Te voglio, Te ho voluto».
E in quest'incontro l'anima non sente il dolore,
ma è come inebriata del tuo amore:
soffusa di Te, impegnata di Tu:
io in Te, Tu in me, affinché siamo uno.

E poi riapro gli occhi alla vita, alla vita meno vera,
divinamente agguerrita, per condurre la tua guerra.

Chiara Lubich

SECONDA SETTIMANA

CI BUTTERAI LE BRACCIA AL COLLO

Il perdono è un mistero gaudioso.
Dacci, Signore, di comprendere la dolcezza e
la gioia di venir perdonati da te. E anche la
gioia tua di perdonarci. Tu ci hai promesso di
toglierci dal petto un duro cuore di pietra e di
porre, al suo posto, un cuore di carne, capace
di dolore e di amore, di compassione e di
dolcezza.

Finché abbiamo il cuore di pietra,
siliceo, duro, corazzato di orgoglio, non
amiamo il perdono, non ammettiamo di
poterne avere bisogno, ci sembra avvilito. E
questo ci mette nelle condizioni di non poter
riceverlo. Nella tua immensa bontà, tu ci
perdoneresti, ma noi non siamo in grado di
accogliere la tua misericordia. E' come
l'inferno. Non sei tu, Signore, a decretarlo:
siamo noi che lo decretiamo a noi stessi che,
rifiutando il tuo amore, ci poniamo in uno
stato di disperazione. Così è quando non
accettiamo il tuo perdono. Ma quando il nostro
cuore si fa di sensibile carne e apprende
l'umiltà, allora l'esser perdonati si fa dolce
perché è il segno della tua misericordia. Non ci
offende ma dolcemente ci rinnova. E noi ci
apriamo, come il calice di un fiore, che
attende la rugiada del mattino.

Dacci, Signore, di spalancare la strada
del nostro cuore affinché tu possa percorrerla
con la tua soccorrevole pietà. E allora
capiremo come il perdono sia una gioia anche
per te perché è il modo di esprimere il tuo
amore.

(Adriana Zarri)

TERZA SETTIMANA

Signore Gesù, metti un lucchetto
alla porta del nostro cuore,
per non pensar male di nessuno,
per non giudicare prima del tempo,
per non sentir male,
per non supporre, né interpretar male,
per non profanare
il santuario sacro delle intenzioni.
Signore Gesù,
legame unificante della nostra comunità,
metti un sigillo alla nostra bocca
per chiudere il passo
ad ogni mormorazione
o commento sfavorevole.
Dacci di custodire fino alla sepoltura,
le confidenze che riceviamo
o le irregolarità che vediamo,
sapendo che
il primo e concreto modo di amare
è custodire il silenzio.
Semina nelle nostre viscere
fibre di delicatezza.
Dacci uno spirito di profonda cortesia,
per riverirci l'uno con l'altro,
come avremmo fatto con te.
Signore Gesù Cristo,
dacci la grazia di rispettare sempre.
Così sia.

(Ignacio Larrañaga)